

Cowspiracy - scheda di approfondimento

Il film



“Cowspiracy” in italiano si potrebbe tradurre con qualcosa tipo “La congiura delle mucche”.

[“Cowspiracy. The Sustainability Secret”](#) è un documentario del 2014 prodotto da Kip Andersen e Keegan Kuhn (anche grazie a una campagna di crowdfunding). L'attore Leonardo Di Caprio, da sempre impegnato nella tutela dell'ambiente, ne è diventato il produttore esecutivo con l'obiettivo di aiutarne la diffusione.

Il film vuole mettere a nudo “l'industria più distruttiva del pianeta” (gli allevamenti intensivi per la produzione di carne e derivati) e contemporaneamente indagare sui motivi per i quali alcune tra le principali organizzazioni ambientaliste del mondo non affrontano questo argomento. Conseguentemente il film invitare le persone che lo vedono quanto meno a consumare meno carne, pesce, uova, latticini.

Il film si basa su dati scientifici e statistici presi da ricerche recenti fatte da grandi organizzazioni internazionali come Fao, Science Mag, Nasa, World Watch. I documenti citati si possono trovare (in lingua inglese) sulla pagina del sito ufficiale <http://www.cowspiracy.com/facts/>

I dati e grafici citati, evidenziano che una percentuale significativa (tra il 18% e il 51% a seconda degli studi) di tutte le emissioni di gas serra a livello mondiale sono prodotti dai grandi allevamenti di bestiame. A queste percentuali va poi aggiunto il consumo di suolo e risorse idriche e l'inquinamento.

- Trailer ufficiale <https://www.youtube.com/watch?v=nV04zyfLyN4>
- Pagina facebook <https://it-it.facebook.com/cowspiracymovie/>
- Versione sottotitolata in italiano reperibile su YouTube https://www.youtube.com/watch?v=7p0Vs_4VDsY

La storia viene raccontata in prima persona da uno dei due registi, Kip Andersen che, desideroso di ridurre la sua “impronta ecologica”, decide di cambiare stile di vita con, ad es., docce brevissime, uso della sola bicicletta come mezzo di trasporto, attenzione al riciclo e alla raccolta differenziata, etc etc. Kip resta però profondamente colpito da un post su Facebook in cui si riprende un rapporto FAO del 2006 che ha collegato l'allevamento intensivo al riscaldamento climatico.

Kip si rende così conto che mangiare un solo hamburger equivale a usare l'acqua necessaria per due mesi di docce. L'impatto sul pianeta e sul suo futuro del nostro modo di alimentazione porta il regista a formulare la domanda del perché ci sia tanto silenzio su questo argomento anche da parte di tante organizzazioni ambientaliste che pur combattono contro il cambiamento climatico e per la salvaguardia degli habitat naturali invitando la gente a usare meno plastica o andare di più in bicicletta, ecc. Da qui si dipana tutta l'inchiesta descritta nel film.

Il dibattito indotto dal film

Per una conoscenza, sia pur parziale, del dibattito scatenato dal film, si veda l'editoriale del Direttore Giovanni De Mauro dell'Internazionale del 19 maggio 2016 <http://www.internazionale.it/opinione/giovanni-de-mauro/2016/05/19/immediato-cambiamento-climatico-carne> in cui si riprende anche l'argomento della reticenza delle organizzazioni ambientaliste e si ipotizza che *"La reticenza delle organizzazioni ambientaliste è dovuta probabilmente a un insieme di fattori. Invitare a non mangiare carne, pesce, latte e uova è impopolare, e queste organizzazioni hanno bisogno del sostegno di tanti iscritti per sopravvivere, quindi privilegiano le battaglie in un certo senso più facili, che non richiedono scelte individuali drastiche. Poi certo l'industria alimentare è molto forte e ha una grande capacità di condizionare le scelte dei cittadini. Infine, in diverse parti del mondo chi contesta gli allevamenti rischia la vita: in vent'anni in Amazzonia sono stati uccisi 1.100 attivisti dei movimenti che si oppongono al disboscamento."*

A questo editoriale è seguita una replica di Greenpeace Italia a opera del Direttore della comunicazione Andrea Pinchera che è stata pubblicata sempre sull'Internazionale il giorno seguente. <http://www.internazionale.it/notizie/2016/05/20/greenpeace-italia-cowspiracy-risposta> in cui si accusa il film di avere una visione parziale e in parte scorretta. Seguendo i link indicati ognuno potrà farsi un'opinione delle ragioni esposte.

La situazione mondiale

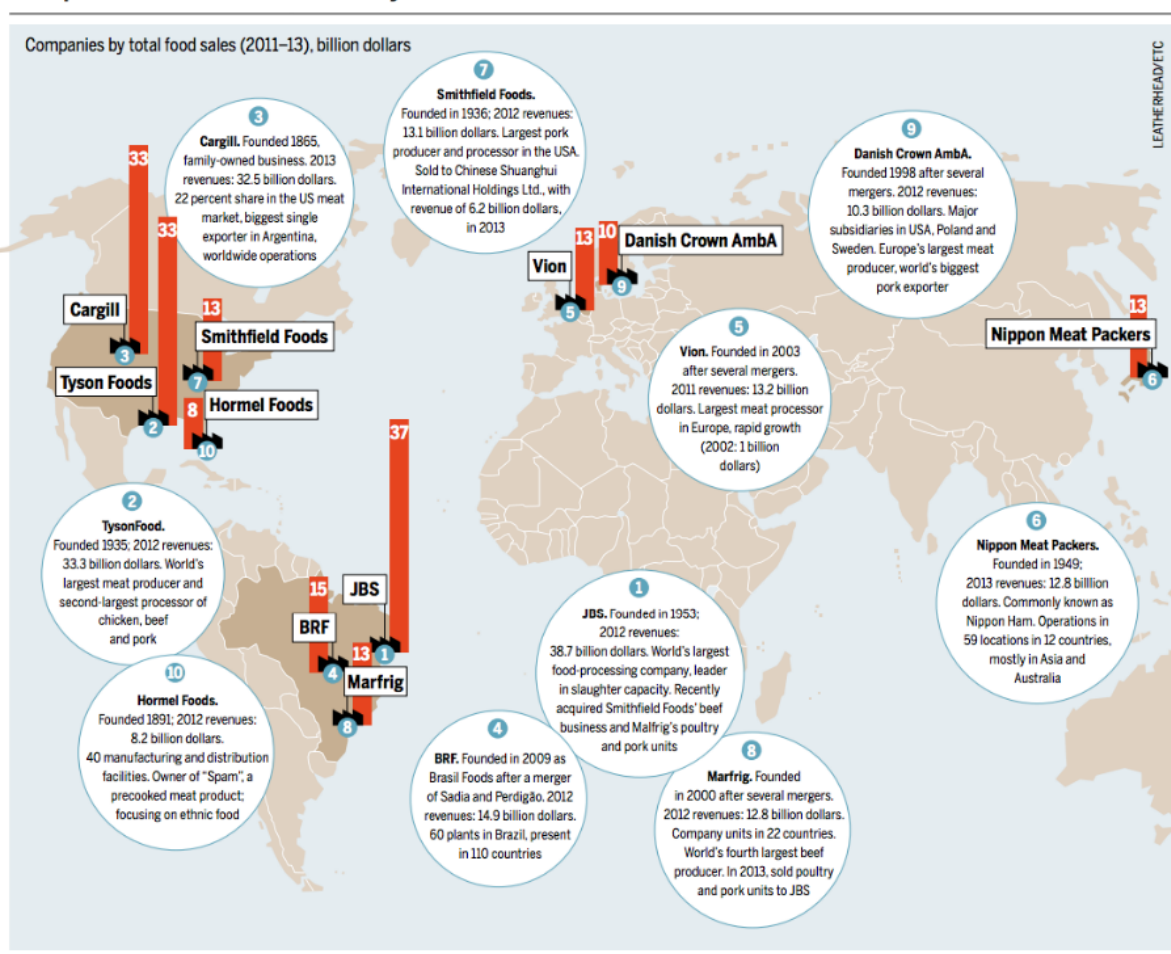
Molti studiosi ritengono che proprio i grandi allevamenti intensivi di animali siano la principale causa di consumo del terreno e dell'acqua, della deforestazione, inquinamento e riscaldamento globale. Nonostante questi allarmanti dati le grandi compagnie produttrici di carne vanno avanti con questa pratica senza trovare opposizioni; anzi come è evidenziato nel film giungono a ricattare e minacciare chiunque si opponga, tanto che lo stesso regista è stato "avvertito" che proseguendo nella sua denuncia dell'impatto di questa industria, avrebbe messo a repentaglio la sua incolumità personale.

Attualmente, secondo uno studio della Fondazione tedesca Heinrich Boll e di Friends of the Heart che hanno pubblicato un "atlante della carne" (2014, in inglese) che potete trovare qui: http://www.foeeurope.org/sites/default/files/publications/foee_hbf_meatatlas_jan2014.pdf,

la situazione mondiale può essere riassunta così: ogni anno nel mondo si macellano 58 miliardi di polli; 2,8 miliardi di anatre; 1,4 miliardi di suini; 654 milioni di tacchini; 517 milioni di pecore; 430 milioni di capre; 296 milioni di bovini.

Il più grande produttore di carne del mondo si chiama JBS, una società fondata nel 1953 che ha sede in Brasile. Il suo fatturato è di circa 38 miliardi di dollari l'anno, una cifra più o meno pari al PIL dell'intera Bulgaria. Gli altri gruppi principali si trovano negli Stati Uniti. Sono il gruppo Cargill e Tyson food, ognuno con un fatturato annuo di circa 33 miliardi di dollari

The Top Ten of the international meat industry



La Tyson, macella 135.000 capi di bestiame a settimana, 391.000 maiali e, incredibilmente, 41 milioni di polli. Praticamente la maggioranza degli americani mangia regolarmente carne Tyson – a casa, al McDonalds, al bar, in casa di cura.

Christopher Leonard, giornalista che si occupa dell'ambito agro-alimentare, ha recentemente pubblicato un libro sulla Tyson intitolato "The Meat Racket", il racket della carne.

Il sistema di agricoltura industriale di queste grandi società ha anche imposto costi enormi, di tre tipi:

- Enormi sofferenze per gli animali allevati in modo innaturale. I polli ad esempio vengono allevati in modo da sviluppare moltissimo il petto, di conseguenza a un certo punto fanno fatica a respirare e a stare in piedi e tendono a cadere in avanti.
- Danni rilevanti alla nostra salute. Gli allevamenti producono enormi quantità di rifiuti organici ma non hanno un impianto per il loro trattamento;
- Gli antibiotici che vengono regolarmente somministrati agli animali per farli crescere rapidamente in condizione di affollamento e sporcizia, portano alla comparsa di infezioni resistenti agli antibiotici, che colpiscono due milioni di americani ogni anno (i quattro quinti degli antibiotici in America vanno agli animali degli allevamenti)
- Questo sistema industriale ha portato allo svuotamento dell'America rurale. Vi sono poche enormi aziende con ai margini un gran numero di persone che lottano per sopravvivere, conseguentemente oggi l'America rurale è diventata una terra di povertà, disoccupazione e disperazione (i piccoli allevatori che lavorano per le grandi aziende sono stritolati da contratti capestro e finiscono per indebitarsi enormemente con la stessa azienda che gli fornisce il lavoro).

Qualche informazione sulla situazione in Italia

Non è molto differente.

Il 22/10/2016 la Repubblica ha riportato dati forniti da Legambiente e CIWF in cui si evidenzia che *"Il 71% degli antibiotici venduti ogni anno in Italia vengono somministrati agli animali da macello, 800 milioni di capi. Una percentuale che piazza l'Italia al terzo posto in Europa per consumo di antibiotici destinati agli animali da allevamento, dopo Spagna e Cipro, e che supera di tre volte il consumo della Francia e di cinque quello del Regno Unito. Tutto questo avviene mentre ogni anno in Italia muoiono fra le 5.000 e le 7.000 persone per resistenza agli antibiotici."*

I dati sono forniti da ECDC (European Centre for Disease Prevention and Control), EFSA (European Food Safety Authority) and EMA (European Medicines Agency) e SIMIT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali). Sono stati diffusi oggi da Legambiente in occasione della firma di un protocollo fra l'associazione ambientalista italiana e la ong internazionale CIWF (Compassion In World Farming), che lotta per la tutela degli animali negli allevamenti."
http://www.repubblica.it/ambiente/2016/10/18/news/legambiente_il_71_degli_antibiotici_in_italia_va_agli_animali_da_macello-150062985/

Cosa possiamo fare?

Come singoli consumatori e nuclei famigliari possiamo agire in modo efficace:

- Modificare le proprie abitudini alimentari. Non è necessario diventare tutti vegetariani, ma si deve prestare attenzione a un giusto equilibrio alimentare.

- Informarsi e mangiare in modo sano. In particolare, è importante assumere moderate quantità di carne scegliendo carne di qualità. La piramide alimentare riportata sotto aiuta a fare le scelte più corrette e salutari.
- Fare attenzione all'eccesso di peso, non come questione estetica, ma come situazione di malattia che ha un elevato costo sociale. Alcune ricerche indicano un costo per lo stato di 9 miliardi di euro tra costi sanitari, calo di produttività, assenteismo e mortalità precoce.
- Rivolgersi a fornitori che siano il più possibile a filiera corta e garantiscano la qualità della carne che deve essere prodotta secondo standard sostenibili in termini di vita e alimentazione degli animali.

Piramide Alimentare Mediterranea: uno stile di vita quotidiano

Linee Guida per la popolazione adulta

Porzioni frugali e secondo le abitudini locali



Vino con moderazione e secondo le abitudini sociali



Edizione 2010

p = porzione



Fundación
Dieta Mediterránea

ICAF
International Commission on the
Anthropology of Food and Nutrition



FORUM ON
MEDITERRANEAN
FOOD CULTURES

Predimed
Prevención con Dieta Mediterránea



A livello politico invece, è importante che si intervenga a tutti i livelli: difendere il “Made in Italy”, prestare la dovuta attenzione al Ttip (Il Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti "Transatlantic Trade and Investment Partnership" che è un trattato di libero scambio che l'Unione Europea è chiamata a concludere con gli Stati Uniti e rischia di modificare per sempre il modo in cui si lavora la terra, si alleva e si trasformano i prodotti), tutelare il diritto a una vita senza sofferenza degli animali, ecc.

Link per saperne di più

Per approfondire l'argomento degli allevamenti intensivi suggeriamo di consultare alcuni siti nazionali.

Ong Ciwf <http://www.ciwf.it/>

Un articolo del Fatto Quotidiano <http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/05/02/allevamenti-intensivi-180-degli-italiani-dovrebbe-vedere-questo-video/2688343/>

LAV <http://www.lav.it/cosa-facciamo/allevamenti-e-alimentazione/fabbriche-animali>

Non sprecare.it <http://www.nonsprecare.it/allevamenti-intensivi-in-italia>

Io Acqua e Sapone <http://www.ioacquaesapone.it/articolo.php?id=2312>

Genitron <http://www.genitronsviluppo.com/2009/10/02/carne-ormoni-anabolizzanti/>

ANLAC <https://anlacitaly.wordpress.com/2014/03/30/il-racket-della-carne-americana-dal-retrogusto-acre-basta-con-il-pollo-delle-lobby/>

Novembre 2016